

La movida che fa male

Occhio alla coca, vi frega il naso

Il 6% degli interventi chirurgici causato dall'abuso della droga: una campagna per i giovani

■ ■ ■ EDOARDO CAVADINI

■ ■ ■ Una coppia di ragazzini esce dal bagno dove è stata asserragliata per cinque minuti buoni. Ridacchiano paonazzi, si danno di gomito, e si controllano il naso a vicenda. Poi ci danno dentro tutta la notte sotto le casse che sparano musica a più di cento bit a minuto.

Chi non è estraneo al mondo delle discoteche e dei locali notturni in genere di scene così ne ha viste parecchie. La "pippata" sulla tavoletta lercia di un bagno pubblico ormai fa parte del contesto dello sballo comune, perché la cocaina da anni non è più la droga delle élite-manager, imprenditori, gente dello spettacolo -, finendo per inondare i nasi di liceali e minorenni sbarbati. Solo che striscia dopo striscia, la neve lascia il segno non solo nel cervello, ma pure nelle narici, devastandole come un acido. Risultato? La richiesta di chirurgia plastica per le conseguenze di abuso di cocaina sono ai massimi storici.

I numeri sono stati presentati ieri in un tempio del divertimento notturno milanese, i Magazzini Generali, durante il lancio della campagna "Nasi puliti - Liberi di respirare la vita" organizzata dal massmediologo Klaus Davi, assieme al chirurgo plastico di fama nazionale Paolo Gottarelli e al Sindacato italiano Locali da Ballo. In cento locali notturni italiani verrà distribuito un naso azzurro simile a quelli da clown, come monito sui danni non solo fisiologici ma anche estetici che l'abuso di cocaina può provocare.

«Su un centinaio di pazienti in lista per un'operazione di ricostruzione - ha detto Gottarelli - sei avevano dan-

ni provocati da abuso di cocaina». Una tendenza in continua crescita, e che colpisce prevalentemente gli uomini, in un rapporto cinque a uno rispetto alle donne. Per compromettere in maniera seria la cartilagine che sostiene il naso basta davvero poco. Un'assunzione massiccia di coca per poco tempo è sufficiente per innescare il processo di morte cellulare (necrosi) delle mucose: «La cartilagine in questo modo non è più vascolarizzata - spiega il chirurgo - e inizia bucarsi».

Queste perforazioni del setto nasale possono allargarsi fino a consumare tutta la cartilagine, e nei casi più gravi si arriva letteralmente alla caduta del naso: «I pazienti in queste condizioni si riconoscono subito, perché il loro naso assomiglia a quello di un pugile: narici schiacciate, basse, e molto larghe». In futuro rischiano di dover andare sotto i ferri e sottoporsi a trapianti di cartilagine - o autotrapianti, o prelevata da cadaveri - sempre più persone: in base alle stime 2010 dell'Asl di Milano, oltre il 24% dei cittadini in cerca di cure private o pubbliche sono dipendenti dalla cocaina (il 2% in più rispetto al 2007). Il trend in crescita è evidenziato dalle liste di attesa sempre più lunghe: dai cinque mesi nel caso dei privati, all'anno e mezzo nelle strutture convenzionate.

Infine il grido d'allarme dei gestori di locali: «La legge sulla privacy impone di chiudere i bagni a chiave - ha commentato Daniele Orlandi, responsabile dei Magazzini Generali e rappresentante Silb - per questo diventa difficile effettuare controlli diretti». Magari i bagni lasciamoli chiusi.

